

Antonio D'Andrea

I TEMPI DELL'ATTESA

Come vivono l'attesa dell'adozione
il bambino, la coppia e gli operatori

Presentazione di Maurizio Andolfi



FrancoAngeli/*Self-help*

Self-help

Manuali per capire ed affrontare consapevolmente i problemi più o meno gravi della vita quotidiana.

Scritti in modo chiaro, forniscono le basi indispensabili per comprendere il problema in tutti i suoi risvolti, per poterlo controllare e quindi risolvere.

Una collana di libri seri, aggiornati, scritti dai maggiori esperti italiani e stranieri.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

I TEMPI DELL'ATTESA

Come vivono l'attesa dell'adozione
il bambino, la coppia e gli operatori

Presentazione di Maurizio Andolfi

Disegni di Ernesto Gallinaro

Grafica della copertina: Elena Pellegrini

2a edizione Copyright © 2000, 2001 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Acquistare un nuova identità
non significa tradire la prima,
ma arricchire la propria persona di una nuova anima.

(Danubio, Claudio Magris)

*A Rosarita,
e ai nostri figli
Jonathan e Ilaria*

Indice

Prefazione , di <i>Maurizio Andolfi</i>	pag. 9
Ringraziamenti	” 13
Parte prima - Il racconto	
Nota introduttiva	” 17
Martina e il Costruttore di Ponti	” 18
Parte seconda - I tempi dell’attesa: il bambino, la coppia, gli operatori sociali	
Premessa	” 59
1. Il tempo dell’attesa per il bambino	” 61
1. I contesti dell’attesa	” 62
2. I sentimenti e le emozioni del bambino che ha subito un abbandono	” 63
3. Il passato del bambino	” 65
4. Le immagini della memoria	” 65
5. La storia del bambino adottato e la scuola	” 67
6. Aspettative e desideri del “bambino in attesa”	” 68

2. La coppia e i tempi dell'attesa	pag. 69
1. L'evento della sterilità biologica	” 70
2. La disponibilità ad accogliere: dal rischio del possesso alla costruzione di un'appartenenza	” 72
3. Il ruolo delle aspettative	” 74
4. Il ponte adottivo	” 76
3. Gli “esperti” del tempo dell'attesa: gli operatori sociali	” 79
1. Gli operatori e le leggi sull'adozione	” 80
2. I colloqui di consultazione: dal bisogno di un bambino al desiderio di essere genitori	” 81
3. Il rapporto tra gli operatori e la coppia dopo l'adozione: dalla legittimazione giuridica alla legittimazione affettiva	” 83
4. Il bambino: dal tempo dell'attesa al tempo della vita	” 84
Bibliografia	” 87

Prefazione

di Maurizio Andolfi

Nel volume *I tempi dell'attesa* Antonio D'Andrea ci conduce per mano nel mondo del bambino ed attraverso il linguaggio semplice e spontaneo di Martina la realtà dei grandi, così spesso corrotta da pregiudizi e retorica, viene scossa alla radice per far riscoprire all'adulto le parti migliori di sé. Gli interrogativi di questa bambina di sei anni tanto immaginaria quanto reale toccano con intensità i nodi problematici del processo adottivo. I dialoghi tra Martina e il "Costruttore di Ponti" portano il lettore a sentire quanto il dare e ricevere amore sia nutrimento essenziale per una relazione autentica tra genitore e figlio.

Forse è proprio la condivisione di sentimenti reciproci di perdita (l'incapacità a procreare nell'adulto e la perdita delle proprie appartenenze biologiche nel bambino) che permette di incontrarsi e di scegliersi e come tutte le scelte vere della vita ci conduce nel campo della responsabilità e dell'ambivalenza. Nella nascita biologica l'attesa è un processo più lungo e progressivo scandito dai mutamenti fisici e psicologici della madre e da quelli più interiori del padre. Al mistero e alla sorpresa della procreazione si sostituisce in quella adottiva un desiderio riparativo e l'attesa di come riuscire a riempire un *vuoto* vissuto spesso con molta sofferenza con un *pieno* a lungo immaginato quanto temuto, che diventa realtà in un attimo, senza l'aiuto di un tempo biologico.

L'adozione in qualche modo somiglia più al processo dell'innamoramento che a quello generativo; ovvero il bambino e l'adulto si incontrano sulla base di reciproci bisogni e sul desiderio di trovare

delle intese profonde su quanto immaginato dall'uno come dall'altro rispetto al legame affettivo tra un genitore e un figlio.

“Riusciranno – dice Martina – i miei futuri genitori ad accettare il mio corpo e il mio nome, che non mi hanno dato loro?” E più in là in questa ipotetica lettera ai genitori adottivi, la bambina sembra dare voce alle paure dei grandi: “Caro papà e cara mamma ... vorrei chiamarvi così ... Lo so che voi avete provato un grande dolore, una grande delusione quando avete scoperto che non potevate avere un figlio vostro. Immagino che vi deve essere crollato il mondo addosso, che vi sarete sentiti soli, forse vi siete anche vergognati”.

Sentiamo come il Costruttore di Ponti riesce a spiegare a Martina il mistero dell'adozione attraverso una metafora, quella del *puzzle* incompleto. “Ti spiego meglio. La storia di ogni adozione comincia con due storie di sofferenza: quella tua, che non hai più i genitori; e quella di una coppia, che non può più far nascere un proprio figlio: Sono anche due storie di separazioni: tu sei stata separata da due genitori che non ci sono più; ma anche loro si debbono separare dal sogno di partorire un bambino”. Allora il segreto, la magia dell'adozione sta nel ritrovare insieme i pezzetti che mancano per far rinascere la vita.

Più in là nel volume D'Andrea suggerisce alle coppie adottanti di abbandonare qualsiasi forma di *colonialismo affettivo* nel sentire come “proprio” il figlio, solo quando e se diventa più simile a loro; lo fa sempre attraverso il dialogo con Martina, curiosa di vedere come i “nuovi genitori” riescono ad accogliere i *bambini colorati*: questi ultimi portano con sé una storia cominciata in un paese lontano, una cultura di appartenenza, impressa nel proprio aspetto fisico, che i nuovi genitori hanno il compito di mantenere viva per non privarli di una parte importante della propria identità.

Questa attenzione al fenomeno complesso delle adozioni internazionali ci conduce direttamente nella realtà sociale di oggi, dove l'apprezzamento per la diversità culturale ed il rispetto per le appartenenze originarie dell'altro rappresentano una sfida aperta ad ogni forma di pregiudizio e di discriminazione.

Questi “nuovi genitori” sapranno mantenere viva nel figlio adottivo questa parte importante della loro identità e far coesistere e dialogare ciò che è familiare con ciò che è estraneo?

Nella seconda sezione del volume gli interrogativi, così ben racchiusi nel dialogo tra Martina e il Costruttore di Ponti vengono rivolti ai genitori adottanti come pure agli operatori sociali (Assistenti sociali, Psicologi, Giudici, ecc.), attraverso una accurata analisi dei contesti propri del processo adottivo e dei tempi dell'attesa, sia quelli psicologici che quelli tecnico-giuridici.

Nel lavoro di D'Andrea si sente la passione di un padre ed insieme l'esperienza di un terapeuta della famiglia, che cerca di dar voce ai bambini, così spesso protetti da adulti e Istituzioni, ma scarsamente ascoltati nei passaggi più importanti della loro crescita. Ma per imparare ad ascoltare un bambino è necessario spogliarsi dell'arroganza di comprendere i suoi bisogni senza conoscerlo.

Dalla mia personale esperienza di lavoro con famiglie in difficoltà, ed in numerosi casi per problematiche sorte in merito all'adozione (spesso esplosive nell'adolescenza), ho potuto constatare che la difficoltà sia profondamente condizionata dall'insicurezza dell'adulto, che troppo spesso cerca nel piano dei figli quei sostegni emotivi che sente di non aver ricevuto dai suoi propri genitori, né tanto meno dal coniuge.

Nel caso del genitore adottivo (almeno nelle situazioni adottive legate ad un processo di sterilità dei genitori, che poi sono quelle descritte da D'Andrea), l'insicurezza è ulteriormente amplificata dall'incapacità di procreare, e l'adozione può prefigurarsi come un'attesa di rassicurazione emotiva, anziché un legame caratterizzato da una reciprocità affettiva in cui si può dare come ricevere amore. Ma per essere pronti a questo tipo di scambio è necessario sentirsi affettivamente competenti sia come individui che come coppia.

È fuor di dubbio che l'operatore sociale nell'accostare coppie che richiedono l'adozione ha un compito delicato ed una grande responsabilità, in quanto deve riuscire a valutare le motivazioni di due adulti, sia come singoli che nella loro dimensione coniugale. È fondamentale che abbia una sensibilità e una curiosità relazionale, che non può certo essere legata soltanto al buon senso o alla sola pratica istituzionale. Deve essere un esperto dei processi evolutivi della famiglia e delle profonde trasformazioni di quest'ultima, sia nella sua organizzazione affettiva interna che nella sua rete di relazioni sociali. Dovrà cogliere quali risorse reali la coppia adottante

può mettere in gioco, senza ancorarsi a modelli ideali di famiglia perfetta.

Molte famiglie adottanti lamentano di trovarsi sole e abbandonate a se stesse dopo i primi tempi del processo adottivo: forse bisognerebbe studiare come fornire consulenze istituzionali a tali famiglie, soprattutto nei passaggi evolutivi più importanti e non solo per il bambino adottato ma per l'intera famiglia.

In realtà il libro di D'Andrea ci introduce nei tempi dell'attesa, ma ancora di più ci fa riflettere sui tempi della vita.

Ringraziamenti

Un sentito ringraziamento è dedicato a tutte quelle famiglie che hanno condiviso con me la loro esperienza adottiva in qualità di amico o di consulente e a quelle che mi hanno scelto come terapeuta per affrontare i momenti di sofferenza nel loro cammino. Le loro storie mi hanno permesso di riflettere ed elaborare queste idee a beneficio di coloro che stanno per scegliere di adottare un figlio.

Un particolare ringraziamento alla dott.ssa Maria Grossi per la sua collaborazione.

Parte prima

Il racconto

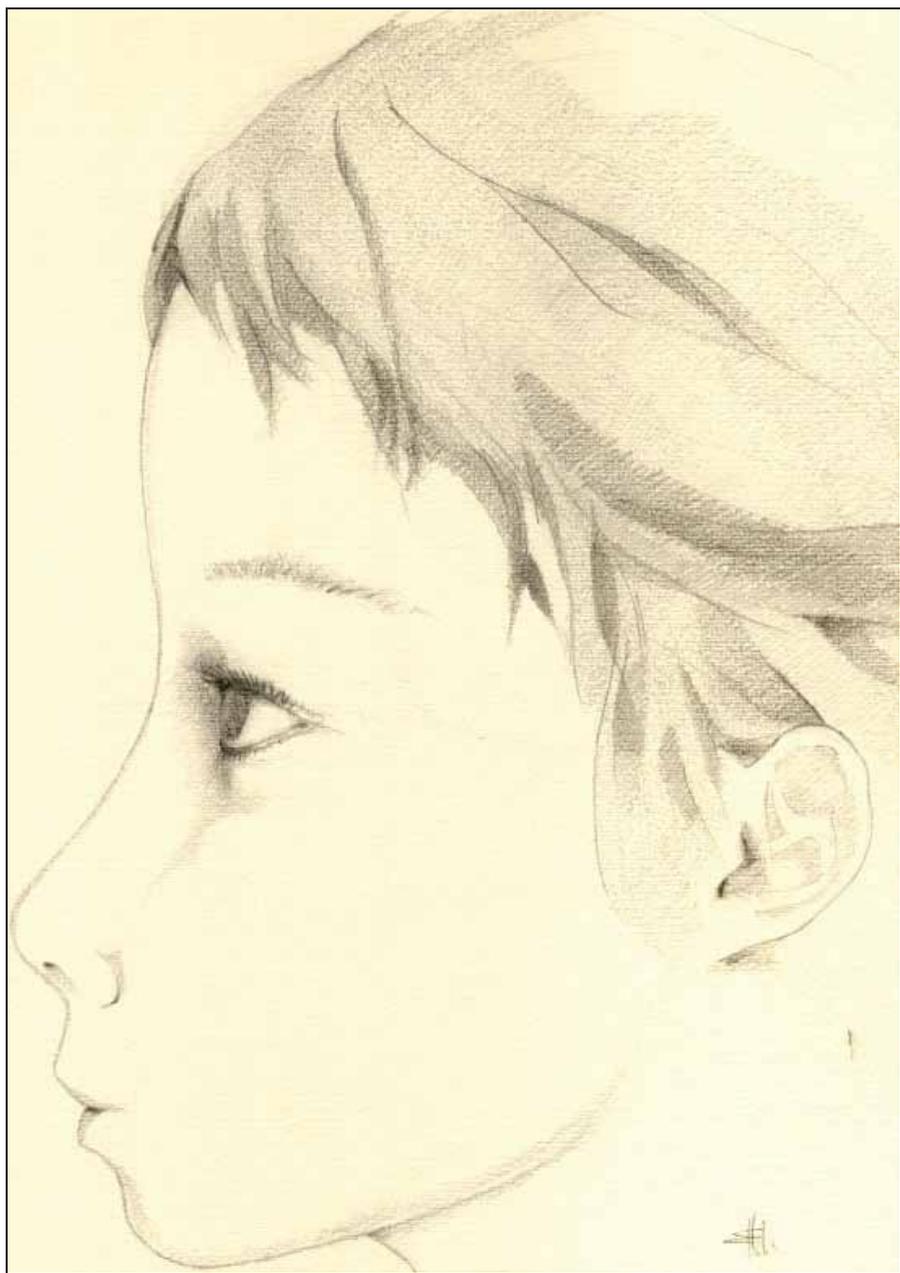
Nota introduttiva

Per esigenze narrative in questo saggio-racconto Martina, pur dichiarando l'età di sei anni, in realtà è come se non avesse un'età precisa. L'obiettivo della "storia" è mettere in evidenza le domande, le curiosità, i pensieri, le paure, i dubbi che una bambina con una storia vissuta e "in attesa" di essere adottata può vivere e portare nella futura relazione con i "nuovi genitori".

Ne consegue che la relazione dialogica esula dal rispetto delle regole di una coerenza del linguaggio o del pensiero infantile e privilegia, invece, alcuni dei più significativi temi critici dell'esperienza adottiva.

Martina sceglie, naturalmente, come interlocutori privilegiati i suoi futuri genitori, che la dovranno aiutare a costruire continuità – un ponte – tra il biologico e l'affettivo, tra il padre e la madre della pancia con il papà e la mamma del cuore.

Ma idealmente la lettera è rivolta a tutti coloro (giudici, assistenti sociali, psicologi, ecc.) che sono coinvolti nella realizzazione del progetto di un bambino o bambina di avere due genitori e di una coppia di poter accudire e crescere un figlio.



Martina e il Costruttore di Ponti

I

Quasi obbedendo ad un vecchio impulso interno, che in passato gli aveva procurato non poche sorprese, l'uomo raccolse quel pezzo di carta tutto appallottolato che il vento gli aveva sospinto vicino ai piedi.

Lo aprì, cercò con la mano di stirare le pieghe – sembravano aver prodotto ferite invisibili al foglio accartocciato – e notò, al centro, il disegno appena abbozzato di una bambina. I tratti non lasciavano dubbi sulla matrice infantile dell'autore.

... Autore o autrice?

Di fronte ad eventi apparentemente insignificanti, spesso si lasciava coinvolgere da interrogativi che richiamavano altri pensieri, in un gioco associativo senza fine: anche ora la domanda si insinuò nella sua mente esigendo una risposta.

Se non avesse assecondato quello stimolo, sapeva che da rigagnolo sarebbe diventato ruscello e poi fiume, inondandolo e lasciandolo in uno stato di profonda insoddisfazione, con la sensazione di aver lasciato qualcosa in sospeso.

Quando invece prendeva il sopravvento la voglia di continuare, raccogliendo una prima tessera, era quasi sempre arrivato a costruire un mosaico che arricchiva di nuove esperienze il suo desiderio di conoscenza.

... Ed ora?

Un'altra pallottola di carta, poco più avanti: un secondo foglio.

Il disegno della bambina risultava arricchito di qualche elemento